

https://www.huffingtonpost.it/blog/2024/08/05/news/ce_una_storia_piu_recente_che_lega_cina_e_italia-16630018/



Alberto Quadrio Curzio
Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

Se Meloni coinvolge la Cina, il Piano Mattei per l'Africa può decollare davvero

Grazie a Enrico Mattei già nel 1958 l'Eni avviò collaborazioni con la Cina, allora isolata, tra le quali cruciale fu la fornitura di fertilizzanti per l'agricoltura per superare la fame cinese. Nel suo nome, i due paesi potrebbero dar corpo al progetto di sviluppo per i paesi africani

05 Agosto 2024 alle 11:36



La recente visita di Stato della presidente Meloni [in Cina](#) andrà approfondita perché i rapporti tra la Repubblica italiana e la Repubblica Popolare Cinese sono di lunga data. La Storia per la Cina è essenziale per valutare il presente e guardare al futuro. Adesso si celebrano i 700 anni dalla morte di Marco Polo, il viaggiatore veneziano che aprì la Via della Seta. È molto importante farne le celebrazioni. Ma non basta e così rammento, come ho già detto [in alcuni blog su Huffpost](#), che vi è anche una storia più

recente, che ha le sue radici culturali, politiche, economiche e istituzionali negli anni '50-'70 del XX secolo quando la Repubblica Popolare Cinese era pressoché isolata.

Il partenariato strategico globale Cina-Italia ha 20 anni e viene esteso al 2027

Partiamo dal presente che, con la visita della presidente Meloni in Cina, ha ripreso e accentuato il “Piano d’Azione per il rafforzamento” del partenariato che nel 2024 segna i venti anni di vita. L’approfondimento del Piano è importante perché, dopo una lunga premessa confermativa, si considerano sei settori in cui accentuare (o avviare) la collaborazione con l’Italia che si è sviluppata in modo più o meno organico da 20 anni. E cioè 1) commercio e investimenti; 2) finanziario; 3) innovazione scientifica e tecnologica, istruzione; 4) sviluppo verde e sostenibile; 5) medico-sanitario; 6) rapporti culturali e scambi people-to-people. È un programma enorme che non approfondisco qui circa il grado di avanzamento fattuale e progettuale. È certo però che i rapporti tra i due Paesi sono solidi e durevoli e per questo non vanno misurati solo sulla bilancia commerciale per l’interscambio, dove l’Italia ha un passivo rispetto alla Cina.

La collaborazione sull'innovazione scientifica e tecnologica

Mi soffermo qui solo su questa filiera spesso sottovalutata rispetto a quella, pur cruciali, delle attività di impresa. La varietà e la qualità delle collaborazioni va ben oltre la ben nota “Settimana Italia-Cina della Scienza, della tecnologia e dell’innovazione” che si tiene ogni anno nella alternanza tra due Paesi. Alcune collaborazioni sono in atto da tempo e molto strutturate come quella delle ricerche in ambito polare nel Mare di Ross in Antartide dove è situata la Stazione di Ricerca italiana “Mario Zucchelli” e quella “Qin Ling”. Altra collaborazione è quella tra la China National Space Administration (CNSA) e l’Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Sono due temi cruciali nel XXI secolo. L’elenco è lungo ma il merito non può essere attribuito a un singolo governo italiano in quanto molti governi hanno dato la “cornice” dentro la quale l’intraprendenza innovativa di Enti e Università italiane hanno dimostrato capacità scientifico-diplomatica, trovando nelle loro omologhe cinesi rapporti di fiducia e di stima. Sarebbe perciò sbagliato dare alla scienza un caratura politica di “schieramento” che potrebbe accentuarsi con la nuova polarizzazione bellicista globale.

L’incontro Meloni e Xi Jinping: sviluppo e cooperazione

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato infine il 29 luglio il Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping. Il comunicato finale dell’incontro è molto stringato ma non per questo neutrale. Infatti nello stesso indicano tre punti, che ricompongo in due.

Il primo riguarda l’importanza di una “cooperazione equilibrata, mutualmente vantaggiosa e basata sulla reciproca fiducia”. Intendimento che viene declinato con riferimento ai temi economico-commerciali e a quelli in ambito scientifico e culturale. Il secondo (e il terzo) trattano dell’agenda internazionale circa la situazione in Ucraina e nel Medio Oriente e si concludono con un accenno nominalistico ma a mio avviso cruciale “al processo di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite”.

Nella sostanza la presidente Meloni non sembra per ora essersi staccata dalla politica di lungo periodo della Repubblica italiana nei rapporti con la Cina. Meno male. Si è detto che la presidente ha anche esortato Xi Jinping [a cessare il sostegno alla Russia](#) e poi ha chiesto allo stesso un supporto al Piano Mattei per l’Africa.

L’Italia e la Cina da 1950 al 1972

Nella dichiarazione ufficiale Meloni-Xi Jinping non si trovano però questi riferimenti. Il primo sarebbe fuori dalla portata del nostro Stato. Il secondo potrebbe invece essere importante in quanto il “Piano Mattei per l’Africa”, per ora molto debole, coordinato anche con la Cina (data la sua presenza in Africa) potrebbe decollare.

Per questo è sperabile che la presidente Meloni sia stata adeguatamente documentata dai suoi consiglieri circa i rapporti di Mattei sia con la Cina sia con l’Africa.

I rapporti tra l’Italia e la Cina post Seconda guerra mondiale iniziano nel 1950 e approdano nel 1972 quando lo Stato italiano riconobbe la Repubblica Popolare Cinese. In premessa va ricordato che nel 1950 era in corso l’attuazione del Piano Marshall varato dagli Usa e detto più precisamente European Recovery Program (ERP), che durò dal 1947 al 1952. Questi finanziamenti furono molto importanti per la nostra ricostruzione e i suoi effetti durarono ben oltre il 1952. Eppure questa benefica “dipendenza” dagli Usa non impedì all’Italia di costruire iniziative con la Cina. Dal 1950 iniziarono e proseguirono personalità della Cultura (Francesco Flora, Carlo Cassola, Franco Fortini, Carlo Ternari, Gianfranco Vigorelli, Curzio Malaparte, Goffredo Parise) alle quali si affiancarono via via personalità della politica e delle istituzioni di alta qualità e cioè gli Azionisti con Ferruccio Parri, i Democristiani con La Pira, Gronchi, Fanfani, Vanoni, Moro e i Socialisti con Saragat e Nenni). Nel 1972 fu il ministro degli Esteri Moro a firmare l’atto di riconoscimento politico-istituzionale della RPC.

Mattei nella valutazione del Primo Ministro Cinese Zhou Enlai: 1971

Su questo periodo si è scritto molto ma fondamentale è la testimonianza di Vittorino Colombo, senatore Democristiano che ebbe per decenni rapporti con la Cina e con le sue personalità istituzionali, anche in quanto presidente e fondatore dell’Istituto Italo Cinese per gli Scambi Economici e Culturali.

Cruciale per capire i rapporti storici tra Italia e Cina è un colloquio che egli ebbe con Zhou Enlai nel novembre del 1971. Zhou Enlai fu Primo ministro (dal 1949 alla morte nel 1976) della Repubblica Popolare e promosse (1971-72), l’uscita del paese dall’isolamento internazionale emblematicamente rappresentato della storica visita in Cina di Nixon (e Kissinger) del febbraio 1972.

Nel colloquio Zhou Enlai chiese a Colombo una serie di informazioni sull’Italia anche in relazione al ruolo dei Cattolici nella Resistenza antifascista. Qui spiccò il nome Enrico Mattei. Zhou Enlai disse allora "Era un grande amico del popolo cinese. È venuto più volte a trovarci in anni difficili... È stato uno dei primi esponenti dell’Occidente a credere e ad avere fiducia nella Cina". Infatti già nel 1958 (con il beneplacito del governo italiano) l’Eni avviò le collaborazioni con la Cina tra le quali cruciale fu la fornitura di fertilizzanti per l’agricoltura per superare la sottoalimentazione (fame) cinese.

Mattei, Africa e Global South

Impressionante è il principio-programma che Mattei espresse in generale allora: “L’Italia non ha colonie e non ha nemici nel Terzo Mondo; può essere la punta avanzata della politica di cooperazione con la Cina: una politica necessaria nella corsa verso il Duemila”. Passando all’attualità del “Global South Africano” ricordo che un giardino pubblico di Algeri dedicato a Mattei e inaugurato il 7 novembre 2021 dal presidente Mattarella, vi è questa lapide in arabo e italiano”. Personalità italiana, amico della rivoluzione algerina, difensore convinto della libertà e dei valori democratici, impegnato a favore dell’indipendenza del popolo algerino e del compimento della sua sovranità”.

I tempi sono molto cambiati e il passaggio alle democrazie in un’Africa in tumulto è lontano, mentre vicini sono i confini della Ue e dell’Italia. In questa situazione la Cina è cruciale per lo sviluppo dell’Africa e quindi la Ue (ma anche l’Italia) non dovrebbero sopravvalutare sé stesse come “Potenza Globale”!